



Club Alpino Italiano

Via Padre Benigno Calvi 1, c/o Villa Gina – Loc. Concesa

20056 Trezzo sull'Adda (MI)

Tel. e Fax 02 90.96.45.44

apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 21

www.caitrezzo.it - e mail: info@caitrezzo.eu



in collaborazione con CAI GORGONZOLA (MI)

organizza:

TREKKING ESTIVO

ALTA VIA NUMERO 9 DELLE DOLOMITI

19/25 LUGLIO 2015

L'Alta Via n. 9 è detta "Trasversale" perché attraversa, da ovest a est, le Dolomiti Orientali.

Essa è una delle più lunghe, ma anche delle più facili Alte Vie dolomitiche. Noi ne percorreremo la prima parte, da Bagni di Lavina Bianca (Bolzano) a Cortina d'Ampezzo.

Transiteremo da alcuni gruppi montuosi di particolare bellezza: il Catinaccio, lo Sciliar, il Sassolungo, il Settsass, le Cime di Fanis, le Tofane...

Le tappe giornaliere prevederanno in alcuni casi la possibilità di percorrere tratti facoltativi per raggiungere altri rifugi o cime o per visitare luoghi che sono stati teatro delle tragiche vicende della Grande Guerra.

Ecco in sintesi le tappe previste:

DOMENICA 19 LUGLIO

DA BAGNI DI LAVINA BIANCA (BOLZANO) AL RIFUGIO BERGAMO

La salita al rifugio Bergamo lungo la valle del Ciamin/Tschamin è piuttosto lunga ma non faticosa, tranne due tratti finali. L'escursione si addentra nella parte nord-ovest del gruppo del Catinaccio e visita un ambiente naturale poco antropizzato e privo di strutture turistiche invasive.

Si parte dal parcheggio dei Bagni di Lavina Bianca/Weisslahanbad (1173 m) a pochi km dal paese di Tires. Si scavalca il rio Ciamin su un ponte arrivando al Punto informazioni del Parco Naturale Sciliar-Alpe di Siusi-Catinaccio, nei cui confini si svolge la tappa odierna. Si continua sul sentiero numero 3 che si innalza a svolte sul torrente che scorre in basso in una stretta forra limitata a nord da pareti rocciose. Dopo circa 15-20 minuti ci si immette in una strada sterrata, ora molto vicina al torrente, che si supera alcune volte salendo senza veri strappi fino ai prati di Erster Leger (1468 m) e successivamente a quelli più ampi di Rechter Leger (1603 m, 1½ ora dalla partenza).

In fondo compaiono le Cime del Principe (2675 m) e le Cime Valbona (2822 m), in mezzo alle quali aguzzando la vista si distingue la bandiera del rifugio Bergamo. A destra troviamo le Crode di Ciamin (2750 m). In questo tratto si trovano due sorgenti, con cartelli che ne spiegano le caratteristiche. Oltre Rechter Leger, circa a quota 1700 metri, la strada sterrata diventa sentiero che si innalza a tornanti verso sinistra. Esce poi dal bosco d'alto fusto per inoltrarsi, tra pini mughi, nella valle detta Buco dell'Orso/Barenloch. Si supera il torrente a quasi 1900 metri di quota incontrando il bivio per il rifugio Alpe di Tires, raggiungibile anche da questo versante. Il sentiero per il rifugio Bergamo svolta nettamente a destra e con strette svolte raggiunge un costone a circa 2000 metri, dove c'è una panchina. Subito dopo a sinistra compare un secondo costone: si scavalca anche quello ed appaiono il rifugio Bergamo con la retrostante Croda dei Cirmei (2900 m). Per raggiungere la meta bisogna scendere di una cinquantina di metri e poi affrontare gli ultimi tornanti (2134 m, 1¾ ora da Rechter Leger, 3-3½ ore in totale).

TEMPO DI PERCORENZA: 3-3½ ore

DISLIVELLO: 1000 METRI CIRCA IN SALITA

SEGNAVIA: 3-3A

LUNEDÌ 20 LUGLIO DAL RIFUGIO BERGAMO AL RIFUGIO SASSOPIATTO

Alle spalle del rifugio Bergamo il sentiero numero 3a prosegue risalendo il vallone in un ambiente fatto di sassi e pietre. Si supera un breve tratto esposto con l'aiuto di alcune corde fisse e si raggiunge l'anfiteatro ghiaioso, abbandonando a sinistra il sentiero che va al passo del Molignon. Si prosegue stando a destra (sentiero numero 554) e rimontando l'ampio ghiaione che porta al passo del Principe (2599 m) nei cui pressi c'è l'omonimo rifugio (1¼ ore dalla partenza).

Dal passo si svolta a sinistra per seguire la cengia che costeggia la parte meridionale del Catenaccio d'Antermoia (sentiero numero 584). Il percorso sale ripidamente per raggiungere un gradone di roccia molto panoramico e poi prosegue fino al passo (2770 m). Da qui si scende seguendo l'ampio vallone in direzione nord-est. La discesa prima è ripida, poi man mano diventa più tranquilla, fino a giungere prima al lago di Antermoia, che si costeggia stando alla sua sinistra e poi al rifugio Antermoia (2497 m; 3½ ore dalla partenza).

Dal rifugio si prosegue su ampio sentiero (numero 580) che porta alla teleferica del rifugio posta al pas de Dona/passò del Mantello (2516 m).

Si comincia a scendere ripidamente, ma su sentiero abbastanza largo, fino al passo Ciaregole (2282 metri, 4 ore dalla partenza). Qui il sentiero, numero 578, diventa per un tratto molto scivoloso a causa dei sassi di origine lavica che occupano la sede del sentiero, si oltrepassa una fontana e puntando ad un'abitazione, si passa una sbarra per entrare nella sede di uno stradello bianco, che passa accanto alla base di partenza della teleferica, che alimenta il rifugio Antermoia.

Si segue lo stradello fino a scendere nel fondo della valle Duron (4¾ ore dalla partenza). Oltrepassato il ponte, si volta a sinistra per seguire la strada sterrata che collega le numerose malghe presenti (sentiero numero 532).

Dopo poco meno di mezz'ora di strada bianca, si può notare sulla destra una cascata, che scende attraversando una profonda e verde forra. Una traccia di sentiero si stacca sulla destra, passando a sinistra della cascata. Si risalgono una serie di dossoni passando accanto alla Malga Docoldaura. Senza la necessità di arrivare alla baita, si intercetta un secondo stradello che, preso in salita, porta all'ormai vicino passo Duron (2204 metri). Da qui – seguendo i sentieri numero 4/594 – si prosegue in direzione del rifugio Sassopiatto (2301 metri, 6-6½ ore dalla partenza).

TEMPO DI PERCORRENZA: 6-6½ ORE

DISLIVELLO: 1200 METRI CIRCA IN SALITA, 900 METRI CIRCA IN DISCESA
SEGNAVIA: 3A E POI 554 FINO AL PASSO PRINCIPE, 584 FINO AL RIFUGIO D'ANTERMOIA, 580 E POI 578 FINO AL PASSO CIAREGOLE, 578 FINO AL FONDO DELLA VAL DURON, 532 FINO AL PASSO DURON, 4/594 FINO AL RIFUGIO SASSOPIATTO

MARTEDÌ 21 LUGLIO DAL RIFUGIO SASSOPIATTO AL RIFUGIO BOÈ

La giornata inizia con la salita facoltativa alla vetta del Sassopiatto (2958 m, 3½/4 ore A/R). Chi intende affrontare l'ascensione dovrà lasciare il rifugio di buon'ora con gli zaini più leggeri, percorrere l'itinerario con attenzione ma di buon passo e poi far ritorno al rifugio per ripartire subito verso il passo Sella prima e il rifugio Boè poi (altre 5 ore di cammino). La tappa completa sfiorerà quindi le 9 ore complessive e i 1700 metri di dislivello in salita e potrà essere affrontata solo da escursionisti veramente ben allenati.

Dal rifugio Sassopiatto si sale al valico di Laric (2360 m). Da qui si attacca la sassosa parete Est del Sassopiatto, la cui pendenza media è di 30-40 gradi. Il sentiero, segnalato con bolli bianco rossi ed ometti di pietra, sale con ripidi tornanti senza pause e, stando attenti a non smuovere detriti, porta allo sbocco sulla cresta finale, dove arriva anche il canalone dove si sviluppa la ferrata Oskar Schuster, una decina di metri sotto la croce di vetta a 2958 m (2 ore dalla partenza). Sotto la vetta l'impressionante strapiombo che guarda il lunare vallone del gruppo del Sassolungo, il quale, da questa prospettiva, si percepisce in tutta la sua magnificenza: esso è infatti una lunga lama di roccia. Fantastici scorci dalle rocce dolomitiche della punta Grohmann e dall'Innerkofler lasciano intravedere il Piz Boè e la Marmolada, mentre a tutto campo il panorama corre dalla Val Gardena alle Odle, dall'alpe di Siusi ai denti di Terra Rossa e al Catinaccio, dai Lagorai ai Monzoni.

TEMPO DI PERCORRENZA: 2 + 1½ ORE A/R

DISLIVELLO: 650 METRI CIRCA SIA IN SALITA CHE IN DISCESA
SEGNAVIA: BOLLI BIANCO ROSSI E OMETTI DI PIETRA

Tornati al rifugio Sassopiatto si riparte – segnavia numero 4/557 – e si raggiungono in successione con vari sali scendi il rifugio Pertini (2300 m), il rifugio Friedrich August (2298 m), il Col Rodella (2311 m), il rifugio Salei (2222 m) e di qui si scende verso il passo Sella (2242 m, 1½ ora dalla partenza). Dal passo si segue la strada asfaltata in direzione di Canazei.

Dopo circa mezz'ora di cammino dal passo, si incontra il tornante numero 5 dove si stacca il sentiero numero 656 che risale la val Lasties fino al rifugio Boè. Dopo una ripida discesa che fa perdere circa 70 metri di quota, si riprende a salire in modo consistente uscendo dal bosco. Si passa accanto a una cascatella e si attraversa un torrente, per risalire alcuni salti rocciosi. Il sentiero numero 656 si innesta nel numero 647 che sale da Pian Schiavanes e dopo un tratto quasi in piano si riprende a salire incrociando a destra il sentiero che porta al rifugio Forcella del Pordoi. L'ultimo salto roccioso viene superato anche grazie all'aiuto di alcune corde metalliche. Si è finalmente sull'altopiano delle Mesules e con un ampio giro in senso orario si cammina attorno una piatta depressione rocciosa, si lascia a sinistra il bivio per i sentieri numero 666 e 649 e ci si affaccia alla profonda valle di Mezd. Dopo aver superato un mottarozzo che si eleva di altri 70 metri di quota, si scende al rifugio Boè (2897 m, 3½ ore dal passo Sella, 5 totali dal rifugio Sassopiatto).

TEMPO DI PERCORRENZA (ESCLUSA LA SALITA AL SASSOPIATTO): 5-5½ ORE
DISLIVELLO: 950 METRI CIRCA IN SALITA, SALISCENDI ESCLUSI
SEGNAVIA: 4/557 FINO AL PASSO SELLA, TRATTO DI STRADA ASFALTATA E POI 656 FINO AL PIAN DE SIELA, 647 FINO AL RIFUGIO BOÉ

MERCOLEDÌ 22 LUGLIO DAL RIFUGIO BOÈ AL RIFUGIO PRALONGIA

La prima parte della tappa giornaliera è dedicata alla salita del vicino Piz Boè. Dal rifugio si segue il cartello dei sentieri – numero 638 che punta alla forcella dai Ciamorces (o dei Cacciatori). Il sentiero si insinua in una valletta rocciosa, dove una nutrita serie di tronchi di legno servono come spalla al sentiero stesso. La traccia è ben chiara e porta alla forcella dalla quale si segue il filo di cresta che porta alla vetta (3152 m), dove è presente un ampio ripetitore e la Capanna Fassa (1 ora dalla partenza). Per la discesa dalla cima si prende il sentiero numero 638, che si cala lungo le pendici orientali del Boè tra numerosi sassi.

Il sentiero è ben tracciato, ma non è molto agevole da percorrere, soprattutto quando occorre scendere dal fianco scosceso della cima Le Punte. Al termine del tratto ripido della discesa, si lascia a destra il bivio che porta all'attacco della ferrata Piazzetta e dopo aver proseguito in costa, per facile sentiero si passa sopra un piccolo laghetto per poi giungere al rifugio Kostner (2541 m, 2½ ore dalla partenza). Dal rifugio si torna indietro per un paio di minuti fino a prendere la deviazione segnalata per il sentiero numero 637. Si piega a sinistra e si prosegue nella discesa, che incontra un breve tratto attrezzato con corde fisse. Il percorso entra nel gruppo di guglie rocciose del Bec de Rocés per poi uscirne nei pressi dell'omonimo rifugio (2095 m, 3½ ore dalla partenza). Si prende l'ampio sterrato che scende al passo di Campolongo (1875 m), dove è presente l'albergo Boè, che viene raggiunto dopo 4¼ ore dalla partenza. Si prosegue lungo la strada asfaltata verso nord per circa 250 metri fino a incontrare un parcheggio posto a destra, dove partono alcuni impianti di risalita. Dal parcheggio si prende il sentiero numero 3 con indicazioni per il rifugio Pralongia. Si sale con pendenza tranquilla in mezzo a bellissimi boschi incontrando varie panchine di legno ed alcune fontane.

Ignorando vari bivi e rimanendo sul percorso principale e più intuitivo si giunge al passo dell'Incisa (1938 m), dove si prende lo stradello bianco che, con pendenza più accentuata, porta al rifugio Pralongia, preannunciato dall'arrivo di una seggiovia e da una bella chiesetta (2133 m, 6 ore dalla partenza).

TEMPO DI PERCORRENZA: 6 ORE CIRCA

DISLIVELLO: 700 METRI CIRCA IN SALITA, 1400 METRI CIRCA IN DISCESA

SEGNAVIA: 638 FINO AL RIFUGIO KOSTNER, 637 E POI 636 FINO AL PASSO DI CAMPOLONGO, 3 FINO AL RIFUGIO PRALONGIA

GIOVEDÌ 23 LUGLIO DAL RIFUGIO PRALONGIA AL RIFUGIO LAGAZUOI

Dal rifugio Pralongia si prosegue lungo il sentiero numero 23 che risale fino ad un'evidente e vicina croce. Da qui comincia un facile percorso di saliscendi tra praterie che porta al bivio con il sentiero numero 24, che viene ora seguito. In salita si aggirano gli sfasciumi rocciosi della cima di Setsass, per poi scendere in costa in un ampio vallone. Il sentiero recupera circa 130 metri di quota nei pressi delle pendici settentrionali del monte Castello, per poi scendere di nuovo in direzione del passo di Valparola. Dopo aver passato un cancello di legno, si incrocia il bivio con il sentiero numero 23 e si giunge al passo (2168 m, 2½ ore di cammino dalla partenza).

Dal passo si segue la strada asfaltata in direzione del passo Falzarego (verso sud) per circa mezzo chilometro, fino ad incontrare il forte Dentra i Sass, che oggi ospita un interessante museo sulla Grande Guerra che ci fermeremo a visitare (costo biglietto nel 2014: 4 €; la visita è facoltativa). Dopo la visita riprendiamo la discesa per raggiungere il passo Falzarego.

Dal Passo Falzarego è possibile salire al Rifugio Lagazuoi mediante 2 diversi percorsi. Il primo consiste nel percorrere il sentiero 402 (parte del Sentiero Italia) fino all'incrocio con il sentiero 401 da seguire verso sinistra fino al Rifugio.

Il secondo itinerario invece, quello che percorreremo noi e di interesse ben superiore, si svolge all'interno della montagna stessa mediante gallerie scavate durante la prima guerra mondiale. Le prime gallerie furono scavate nell'ottobre del 1915 da un plotone di alpini che notò una grossa cengia sulla montagna dove potevano essere istituite delle trincee. La cengia ancora oggi porta il nome del comandante del battaglione (Capitano Martini) che la occupò fino all'ottobre del 1917 quando gli italiani dovettero retrocedere alla linea del Grappa e del Piave. Gli alpini italiani combatterono contro gli austriaci che erano appostati al Passo di Valparola, poco sotto il Passo Falzarego. Le gallerie (alcune lunghe oltre 2 Km) furono scavate in soli 6 mesi con l'aiuto di martelli pneumatici. La roccia veniva espulsa dalle gallerie di notte o durante delle neviccate tramite alcune aperture delle gallerie che avevano diverse funzioni, da quelle di aerazione a feritoie o cannoniere. Entrambi gli eserciti capirono l'inutilità di spararsi dalle postazioni e iniziarono a scavare gallerie con lo scopo di posizionare mine da fare esplodere. Su questa montagna esplosero 5 mine. 4 austriache contro la Cengia Martini e 1 italiana per conquistare il Lagazuoi. Ancora oggi è possibile vedere i crateri.

Descrizione Percorso:

Al passo Falzarego vi è la stazione di partenza della funivia che conduce al Rifugio Lagazuoi. Oltre la funivia vi è un parcheggio molto grande. Dal parcheggio parte il sentiero numero 402. Percorrere il sentiero seguendo le paline che indicano la "Galleria Lagazuoi". Il sentiero che conduce all'ingresso delle gallerie è ottimamente segnalato. Per portarsi all'ingresso della galleria Lagazuoi (quella che sale al rifugio) ci sono tratti attrezzati con catene, ma nulla di pericoloso. All'interno delle gallerie c'è un cavo metallico che funge sia da corrimano che da protezione. Le gallerie sono abbastanza umide, bisogna fare attenzione a non scivolare.

Variante. In alternativa è possibile abbandonare il sentiero in prossimità della parete e proseguire verso destra fino alle visibili trincee. Qui ci sono delle stanze scavate nella roccia. Dopo averle visitate si costeggia la montagna salendo (a volte faticosamente per via del terreno friabile) lungo il canalone fino a imboccare il sentiero che conduce all'ingresso della galleria. Qui è possibile scegliere se imboccare subito la galleria che sale al Lagazuoi oppure trascorrere un po' di tempo percorrendo la Cengia Martini e visitando altre gallerie e accampamenti che sono situati lungo la cengia e che stanno ristrutturando a scopo di museo. E' molto consigliabile effettuare questo percorso (Cengia Martini) in quanto risulta molto attraente dal punto di vista storico. L'unico modo per salire al rifugio Lagazuoi è quello di percorrere la Galleria Lagazuoi per cui ovunque ci si spinge lungo la cengia Martini prima o poi dovrete fare dietro-front se volete salire fino in vetta. Una volta salita la Galleria Lagazuoi prendendo il sentiero di sinistra indicato con una lettera G si giunge in pochi minuti alla stazione di arrivo della funivia e poco oltre vi è l'imponente rifugio Lagazuoi (2752 m, 2¼ ore dal passo Falzarego).

Note: Durante la salita ci si trova di fronte ad una biforcazione della galleria. Entrambi i percorsi conducono allo stesso sbocco, si tratta solo di scegliere se percorrere la galleria "elicoidale" o la galleria di "cresta".

TEMPO DI PERCORRENZA: 5-5½ ORE + LA VISITA AL MUSEO DELLA GRANDE GUERRA

DISLIVELLO: 1000 METRI CIRCA IN SALITA, 400 METRI CIRCA IN DISCESA

SEGNAVIA: 23/24 DAL RIFUGIO PRALONGIA AL PASSO DI VALPAROLA, TRATTO DI STRADA ASFALTATA FINO AL PASSO FALZAREGO, 402 DAL PASSO FALZAREGO AL RIFUGIO LAGAZUOI

VENERDÌ 24 LUGLIO DAL RIFUGIO LAGAZUOI AL RIFUGIO GIUSSANI

Il rifugio Giussani non è sul tracciato dell'Alta via numero 9.

La deviazione è stata pensata per poter entrare nel cuore delle Tofane e per poter poi concludere il trekking il giorno successivo percorrendo in discesa la val Travenanzes, una delle perle della conca ampezzana. Dal rifugio Lagazuoi (segnavia numero 401/402) si scende toccando in successione prima la Forcella Lagazuoi (2573 m), la Forcella Travenanzes (2507 m) e la Forcella Col dei Bos (2331 m).

La salita al vicino Col dei Bos (2559 m) per visitare i resti delle fortificazioni della Grande Guerra è d'obbligo.

Ridiscesi alla Forcella si presentano per noi 2 possibilità: la prima è di ripartire imboccando – dopo un altro tratto sul sentiero 401 - il sentiero numero 404 che transita sotto la Tofana di Rozes e scendere prima alla grotta della Tofana e poi – sentiero numero 442 - al rifugio Dibona (2096 m, 3-3½ ore).

Dal rifugio Dibona si torna poi sui propri passi e si sale lungo il sentiero numero 403 che attraverso i ghiaioni e con alcuni tornanti arriva in poco più di 1½ ora al rifugio Giussani (2580 m).

La seconda possibilità è quella di visitare la vicina galleria del Castelletto per poi tornare con un giro ad anello alla Forcella e salire al rifugio Giussani senza transitare dal rifugio Dibona.

Dalla Forcella si prende verso sud il sentiero 404 e dopo circa 15 minuti, si incontra l'indicazione "Castelletto" ed un sentierino a sinistra che risale il ripido conide ghiaioso guadagnando circa 100 metri di quota, si giunge in vista del grande antro roccioso ai piedi della Tofana di Rozes che dà accesso alla Galleria del Castelletto.

Lo sviluppo delle galleria è di circa 500 metri e 120 metri di dislivello.

I tratti più ripidi sono muniti di scalette e corde metalliche. Durata 30-45 minuti circa.

All'uscita, si prende a sinistra un sentiero che, per una cengia attrezzata con corda metallica, scende nell'avvallamento detritico che separa a nord ovest il Castelletto (2656 m) dalla Tofana e raggiunge la Val Travenanzes presso il Sasso Misterioso.

Prendendo il sentiero a sinistra si ritorna alla Forcella Col dei Bos e da lì si riparte per salire al rifugio Giussani.

TEMPO DI PERCORRENZA: 4½-5 ORE + SALITA AL COL DEI BOS

DISLIVELLO: 700 METRI CIRCA IN SALITA, 700 METRI CIRCA IN DISCESA

SEGNAVIA: 401/402 E POI 404/442 FINO AL RIFUGIO DIBONA, 403 FINO AL RIFUGIO GIUSSANI

SABATO 25 LUGLIO DAL RIFUGIO GIUSSANI A CORTINA D'AMPEZZO

Fra tutte le valli dolomitiche la Val Travenanzes è sicuramente una delle più incantevoli da visitare.

La valle è lunga circa 10 km, disposta da nord a sud e compresa fra il gruppo delle Tofane ad est, le alte cime sopra Cortina, e i gruppi delle Cime di Lagazuoi, Fanes, Cavallo e Furcia Rossa ad ovest.

L'intera valle è percorsa dal torrente Rio Travenanzes che nasce da una sorgente e da ruscelli nella testata della valle e va a formare, insieme al Rio Fanes, il torrente Boite che attraversa Cortina e tutta la valle d'Ampezzo.

La discesa della Val Travenanzes è sicuramente uno dei più belli ed affascinanti percorsi delle Dolomiti, sia per la varietà dei paesaggi che si incontrano (pareti rocciose, valloni desertici, prati, boschi, pianori di ghiaie percorsi dal torrente, cascate, forre...), sia per il contorno di alte cime che accompagnano tutta la traversata.

Dal rifugio Giussani si percorre il sentiero 403 che, con alcuni saliscendi, raggiunge la Malga Travenanzes (1965 m) che sorge su un bellissimo ed ameno pianoro erboso al margine del bosco.

Qui si può riposare un po' e approvvigionarsi di acqua presso una fonte.

Dal Cason di Travenanzes (sentiero numero 401) si abbandona la parte superiore della vallata, si entra in un bel bosco di larici che si discende per il sentiero sulla sinistra con vari zig zag fino a raggiungere il sottostante Rio Travenanzes che si attraversa verso destra. Si segue ora il sentiero lungo il corso del torrente che scorre su un letto di bianche ghiaie incassato fra le cime circostanti. Il sentiero si snoda fra ghiaie e pini mughi sulla destra del basso e placido torrente e in alcuni tratti tende a perdersi, ma sono presenti ometti di sassi e segnavia. In ogni caso, se si dovesse perdere la traccia, basta seguire il corso del torrente.

Si raggiunge il punto il cui il torrente va guadato passando sulla sua sinistra e seguendo il sentiero che rimane un po' più in alto rispetto al suo corso. Poco più avanti si guarda di nuovo il corso d'acqua e si risale leggermente alla sua destra, passando sotto le ripidi pareti rocciose che delimitano a nord la Tofana di Dentro.

La valle qui compie una netta curva verso destra e si restringe, mentre il torrente si infossa sempre di più in una forra in cui diviene più grosso ed impetuoso. Costeggiando le pareti si raggiunge un costone roccioso da cui si gettano alcune cascate. Questo tratto del percorso presenta dei punti un po' impervi che richiedono attenzione a non scivolare, alcuni passaggi presentano degli scalini di legno ed un cavetto di sicurezza. Dopo aver compiuto una svolta attraverso un affluente destro del torrente il sentiero scende attraverso il bosco dove, poco prima del Ponte dei Cadoris (1462 m) si lascia il sentiero numero 401 e si imbecca il numero 408.

Si sale al Passo Posporpora (1711 m), poi si scende a zig-zag attraverso la boscosa Val Fiorenza fino al letto del torrente Boite, dove ci si imbatte in una stradina arenosa. La si percorre piegando a sinistra, poi incrociata la strada asfaltata che sale da Cortina si raggiunge in breve Fiames (1292 m), punto d'arrivo del nostro trekking.

DISLIVELLO: 400 METRI CIRCA IN SALITA, 1600 METRI CIRCA IN DISCESA

TEMPO DI PERCORRENZA: 4-4½ ORE

SEGNAVIA: 403 FINO ALLA MALGA TRAVENANZES, 401 FINO AL PASSO DI POSPORPORA, 408 E POI 408/417 FINO A FIAMES

Organizzazione:

Paolo Rota 377 4548344 (CAI Trezzo sull'Adda)

Paolo Margutti 346 8930959 (CAI Trezzo sull'Adda)

Corrado Crippa 339 2833513 (CAI Trezzo sull'Adda)

Giuseppe Gargantini (CAI Gorgonzola)

Difficoltà: EE (escursionisti esperti) con una buona preparazione fisica ed in grado quindi di affrontare tappe giornaliere anche di 6/7 ore; troveremo alcuni passaggi attrezzati con catene o corde fisse

ma senza arrivare a difficoltà alpinistiche; bisognerà prestare attenzione anche a tratti di sentiero con terreno particolarmente scivoloso, ad esempio durante la salita delle gallerie del Lagazuoi; le ascensioni alle vette sono facoltative e verranno compiute a insindacabile giudizio degli organizzatori in base alle condizioni meteo o ad altri problemi che dovessero presentarsi, sempre in funzione della sicurezza dell'intero gruppo. I dislivelli indicati per le varie tappe non tengono conto dei piccoli saliscendi che – a volte – dovremo affrontare.

Posti disponibili: 20 (10 Trezzo sull'Adda + 10 Gorgonzola)

Iscrizioni: da martedì 7 aprile a giovedì 18 giugno 2015 (o ad esaurimento posti disponibili); per poter partecipare al trekking è obbligatorio essere soci CAI ed essere in regola con il tesseramento 2015

Caparra obbligatoria da versare all'atto dell'iscrizione: 150 €. Dopo la chiusura delle iscrizioni la caparra versata non verrà più restituita a chi dovesse ritirarsi dal trekking a meno che non subentri un altro partecipante

Costi: il viaggio A/R si effettuerà con autobus privato; il costo del trasporto a carico di ogni singolo partecipante dipenderà dal numero di iscritti: se tutti i 20 posti verranno prenotati il costo ammonterà a circa 73 € a testa.

I rifugi che a oggi hanno potuto comunicarci ufficialmente il tariffario estivo praticato – con trattamento di mezza pensione – sono i seguenti: Rif. Bergamo: 42 €; Rif. Pralongia: da 53.10 € (18 posti) a 57.10 € (2 posti in camera mansardata); Rif. Lagazuoi: 53 €.

Il tariffario estivo 2015 degli altri 3 rifugi uscirà solo in primavera; nel 2014 i prezzi praticati sono stati i seguenti: Rif. Sassopiatto: 42 €; Rif. Boé: 40 €; Rif. Giussani: 40 €.

Si ricorda che tutti gli extra (ad esempio bibite a cena o docce ai rifugi) sono a carico dei singoli partecipanti.

Dotazione obbligatoria: oltre alla tessera CAI e al sacco lenzuolo è richiesta una pila frontale e un caschetto per risalire la galleria che dal passo Falzarego ci porterà al Rif. Lagazuoi

Riunione pregita obbligatoria: martedì 14 luglio, ore 21.30, presso la sede del CAI di Trezzo sull'Adda